

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI, GIURIDICI ED ISTITUZIONALI**

**VERBALE DELLA RIUNIONE CONGIUNTA DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE
ISTITUZIONALE E GENERALE
DEL 9 OTTOBRE 2018**

Il giorno 9 ottobre 2018 alle ore 9,30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Istituzionale e del Tavolo di Concertazione Generale in seduta congiunta per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Proposta di Piano regionale cave di cui all'art. 6 della l.r. 35/2015. Concertazione ai sensi dell'art. 3 della l.r. 1/2015" (oggetto di Decisione di GR n.8 del 24 settembre 2018).
- 2) Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

FRANCESCO PERSIANI	ANCI
PIERLIO BARATTA	ANCI
FABIO MERCADANTE	ANCI
MAURIZIO VERONA	ANCI
ALESSANDRO TRIVELLI	ANCI
GIUSEPPE BRUSCHI	ANCI
ANTONIO CHIAPPINI	CNA
PIETRO BOIARDI	CNA
ANDREA PONTENANI	CNA
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SIMONE PORZIO	CGIL
ANTONIO CHELLI	LEGACOOP
ANDREA PASSORI	LEGACOOP
GADDO MANNORI	COMMISSIONE REGIONALE SOGGETTI PROFESSIONALI
RITA LUPI	CONSIGLIO AUTONOMIE LOCALI

Presiede Vincenzo Ceccarelli Assessore alle Infrastrutture, mobilità, urbanistica e politiche abitative.

ASSESSORE VINCENZO CECCARELLI

La proposta di Piano regionale cave é stata adottata in Giunta ai fini della concertazione il 24 settembre 2018 ed è stata poi pubblicata il 28 settembre. Il testo della proposta, che é il risultato di molte riunioni e di una concertazione informale abbastanza prolungata, é probabilmente già conosciuto da molti membri del Tavolo.

Rileva che ci saranno dei passaggi che consentiranno un confronto prima di arrivare alla delibera di adozione della Giunta e in seguito durante l'iter di esame da parte della Commissione Consiliare competente. Obiettivo dell'Assessorato é quello di presentare la proposta di Piano regionale cave

all'esame del Consiglio regionale entro il 31 dicembre 2018, cercando di accompagnarla con una proposta di legge sull'economia circolare. Con tale proposta di legge che è in fase di elaborazione e sarà anch'essa oggetto di confronto al Tavolo, si cercherà di trovare dei canali di diversa incentivazione rispetto a quelli già esistenti, in modo da promuovere l'utilizzo del materiale riciclato, che il Piano regionale cave prende in considerazione essenzialmente dal punto di vista del suo fabbisogno. Ripete che la costruzione della proposta di piano si è valsa di una partecipazione che ha fornito dei contributi interessanti sia nella parte che ha riguardato l'organizzazione di tre forum, sia in quella che ha interessato il sito internet, nel quale fin dall'avvio del procedimento sono stati pubblicati gli atti.

Prima di cedere la parola a Becattini evidenzia che vi sono stati anche confronti importanti con le amministrazioni comunali, l'ultimo dei quali è stato effettuato prima dell'ultimo passaggio in Giunta, favorendo nuove limature del testo.

ENRICO BECATTINI DIRETTORE REGIONE TOSCANA

Illustra i contenuti del piano, leggendo e commentando brevemente le slide allegate al presente verbale.

CARLO LANCIA CONFINDUSTRIA

Indica che la parte del Piano concernente i materiali inerti, sarà oggetto di approfondimento di Confindustria poiché la trova molto interessante. È curioso in particolare di capire da cosa deriva la stima del 10% concernente i materiali inerti. Sul tema ricorda che da anni l'Ance lamenta una situazione di difficoltà, evidenziando una sfasatura tra le affermazioni di principio e quanto invece si riscontra nella realtà fattuale, dove a livello di progettazione e di appalti spesso è davvero molto difficile trovare uno sbocco ai materiali inerti. Questa situazione di difficoltà l'Ance l'ha rappresentata in varie occasioni all'Assessore Fratoni, lamentando in particolare la saturazione degli impianti di recupero dei materiali di demolizione. Sullo sfondo dell'approfondimento di Confindustria, a suo giudizio, vi è anche la questione relativa alle stazioni appaltanti che in sede di progettazione dovrebbero rispettare la normativa sui contenuti ambientali minimi. La Regione Toscana ha anticipato la direttiva sui criteri ambientali minimi (Cam), prevedendo delle percentuali minime obbligatorie di riciclaggio rifiuti inerti, da parte delle stazioni appaltanti e dei progettisti. Tutto ciò è rimasto purtroppo a livello teorico o di buone intenzioni. Segnala che in aggiunta al Cam per il settore dell'edilizia civile, sono uscite di recente anche le prescrizioni dei Cam strade e infrastrutture, delle quali a suo avviso bisognerebbe oggi tener conto sotto il profilo tecnico e quantitativo. Ritiene davvero importante che la Regione Toscana, partendo dalle indicazioni del piano regionale cave, s'impegno fortemente in un quadro di economia circolare, sull'utilizzo effettivo dei materiali inerti.

GABRIELE BACCETTI CONFINDUSTRIA

Pone l'accento sul fatto che vi sono stati momenti di ascolto legati al Piano regionale cave, sia all'interno della valutazione ambientale strategica sia in incontri successivi. Il testo della proposta di piano è molto complesso, pertanto Confindustria chiede maggiore tempo per esaminarlo con le proprie organizzazioni territoriali e formulare di conseguenza osservazioni ovvero proposte di modifica e integrazione.

Sul piano del metodo di lavoro ritiene che la Concertazione, avrà bisogno di alcune riunioni di approfondimento, anche tecnico sugli aspetti specifici. Rileva che l'intenzione evidenziata dall'Assessore di presentare entro la fine dell'anno, la proposta di piano in Consiglio regionale, da un orizzonte di tempo che considera abbastanza adeguato per lo svolgimento d'incontri tecnici.

Propone in tali incontri di suddividere a grandi linee la parte ornamentale, parti inerti e materiali industriali.

Evidenzia, così come ha fatto Lancia, che a Confindustria interessa molto anche un confronto sulla proposta di legge in tema di economia circolare, declinata in particolare sugli inerti, che com'è stato indicato accompagnerà il Piano regionale cave.

In attesa di condurre l'attività di approfondimento specifico sul Piano che per tanti aspetti è per Confindustria di fondamentale importanza, anticipa i seguenti elementi di valutazione:

Sugli inerti

Può notarsi dai dati, non solo da quelli riportati all'interno del Piano, che nel corso degli anni si è avuta una forte diminuzione dell'escavato, nel settore inerte, materiale da costruzioni, legato in larga parte alla crisi del settore edilizio. A tale crisi si sono probabilmente anche sovrapposte le difficoltà di carattere amministrativo che hanno reso meno competitive le imprese toscane rispetto a quelle di regioni limitrofe, dalle quali sono pervenuti dei flussi di materiale. Ritiene che nel momento in cui si determinano le stime dei fabbisogni, occorra considerare anche quest'aspetto particolare.

Inoltre occorre considerare che l'obiettivo del 10% di riduzione del riciclato andrebbe realizzato attraverso misure d'incentivazione. E' sicuramente complicato tenerne conto in sede di programmazione, si dovrebbe evitare di considerarlo a monte come fosse già acquisito. Se l'obiettivo del 10% di riduzione del riciclato non si raggiunge, potrebbe in teoria, prodursi l'effetto assai negativo di incoraggiare l'importazione di materiale da regioni limitrofe.

Sui materiali industriali

Ricorda che in Toscana l'estrazione di materiali industriali alimenta filiere e tipologie d'impianti produttivi d'importanza fondamentale. Inoltre rappresenta un elemento cruciale nel momento in cui si vanno a determinare i fabbisogni.

Sugli ornamentali

La parte industriale ornamentale è un settore che si caratterizza anche per un export molto importante, infatti è il primo distretto in Italia e alimenta in modo molto rilevante l'economia toscana. E' necessario un approfondimento specifico delle questioni legate al settore, anche perché dalla Versilia, le prime impressioni pervenute destano un po' di preoccupazione, soprattutto sulla determinazione dei fabbisogni ritenuta insufficiente.

Le previsioni sul distretto Apuano-Versiliese

Considera da valutare con grande attenzione la previsione sul 2019 riguardante le Apuane che sono spalmate, senza ulteriori crescite, sugli anni successivi. Così come la questione della percentuale di blocchi prevista dalla disciplina di piano, nella cui predisposizione probabilmente occorre tener conto di tutte le realtà.

In conclusione mentre ribadisce l'importanza attribuita da Confindustria al settore estrattivo in tutte le articolazioni e la disponibilità a collaborare, auspica che sia data dall'Assessorato la possibilità di un confronto molto aperto.

ANTONIO CHIAPPINI CNA

Condivide pienamente, anche riguardo al metodo, le considerazioni fatte da Lancia e Baccetti. La presenza a questo Tavolo di Pietro Boiacchi, Presidente del distretto tecnologico del marmo, testimonia quanto Cna ponga particolare attenzione al Piano regionale cave. Sottolinea che in Regione Toscana la parte più importante delle pietre ornamentali si trova nel distretto Apuo-Versiliese e che le due province di Massa e Carrara, facenti parte di tale distretto, si trovano adesso senza strumenti di pianificazione. L'assenza dei piani attuativi fa sì che le stime del piano

derivino da comunicazioni che hanno fatto i comuni, che a suo avviso andranno attentamente vagliate bacino per bacino.

Sui materiali industriali, ricorda che insieme ad Ance, Cna ha più volte sollecitato l'Assessore Fratoni a trovare un percorso di percorribilità degli obiettivi politici sull'utilizzo degli inerti, che purtroppo fanno registrare difficoltà applicative nelle gare pubbliche in Toscana. Infatti, da alcuni anni si è indicato che gli impianti sono pieni di materiali inerti, che non si riesce a utilizzare nelle opere pubbliche realizzate in Toscana.

Ricorda che il Piano regionale cave é uno strumento di strategica importanza, tanto é vero che nel Prs, c'è un progetto sul governo del territorio, che contempla in modo specifico il settore estrattivo. Ricorda che l'area del distretto Apuo-Versiliese negli ultimi anni é stata oggetto di particolare attenzione da parte della Regione Toscana. Oltre che nelle disposizioni del Pit, la legge regionale n.35/2015 all'art. 40 prevede la ricostituzione del distretto Apuo-Versiliese, per il quale sostiene che sia opportuno fare un ragionamento politico non solo riguardo al Piano regionale cave, ma anche al distretto tecnologico.

Ritiene, infatti, quella del distretto Apuo-Versiliese una partita ancora aperta, d'importanza fondamentale per raggiungere gli obiettivi contenuti nel Pit (del 50% di recupero nella filiera corta), che però dovrebbero essere attuati attraverso le previsioni degli articoli 113 e 114 della legge regionale n. 65/2014, i quali demandano ai comuni un ruolo attivo di programmazione economica.

Osserva che stante la complicata situazione economica dei comuni e soprattutto di quelli dell'area Apuo-Versiliese gli obiettivi fissati dal Pit non sono per niente facili da perseguire nella strumentazione di pianificazione comunale. Di conseguenza un organismo come il distretto potrebbe essere un elemento capace di accompagnare le politiche produttive e ambientali, davvero di grande importanza per le imprese operanti in quell'area.

MAURIZIO VERONA ANCI

Dopo aver premesso che il Piano cave é uno strumento di pianificazione altamente complesso, esprime perplessità sui contenuti e i metodi di calcolo, che hanno portato a costruzioni di tabelle di analisi, che gli appaiono non condivisibili, soprattutto in relazione alla determinazione di quantità sostenibili in alcune realtà. Sul metodo di calcolo osserva che quando si tengono in considerazione i quantitativi residui non utilizzati all'interno della Regione Toscana, e nella fattispecie nelle aree del Parco delle Alpi Apuane, occorre tener conto della sussistenza di usi e consuetudini molto diverse concernenti le tempistiche della presentazione delle autorizzazioni. Infatti nelle aree delle Alpi Apuane, vi sono pronunce di compatibilità ambientale della durata di cinque anni e di autorizzazioni allineate a queste pronunce. L'approvazione del Piano d'indirizzo territoriale con valenza paesaggistica ha stimolato una corsa alla presentazione di piani con elementi volumetrici importanti, provocando di conseguenza quantità rilevanti di residui non utilizzabili. Inoltre il Piano d'indirizzo territoriale con valenza paesaggistica in alcuni ambiti ha spinto alla realizzazione di piani di bacino, che hanno una loro spiccata complessità. Basti pesare ad esempio al rapporto ambientale che per ogni piccolo bacino consta di relazioni di circa 600 pagine e che per i comuni richiede un approfondimento davvero importante. All'interno di aree estrattive vaste, si é riscontrato che sono presenti zone di protezione speciale, sulle quali non si può coltivare né in superficie né in galleria. Il piano di bacino spinge a fare una pianificazione, e quindi a individuare per un periodo decennale le aree che dovranno essere coltivate e le aree che dovranno essere ispezionate. Fa presente poi che nella relazione al piano di bacino si sono tenuti in considerazione molti aspetti che vanno a protezione del territorio.

Pone poi l'accento sul fatto che si é andati a vincolare l'apertura di nuove cave alla presentazione di uno studio del giacimento che è diventato parte vincolante e prescrittiva per concedere l'autorizzazione all'apertura di una cava. I comuni dell'area Apuano-Versiliese hanno quindi compiuto a suo avviso un lavoro positivo di proporzioni veramente enormi.

A fronte di ciò osserva che nel Piano regionale cave sono presenti dei numeri che sono molto "scostanti", perché sono meno della metà di quelli previsti in un decennio dai comuni dell'area.

Ritiene inoltre che Confindustria dovrebbe prendere in esame l'aspetto della concorrenza sleale tra le aziende che operano in un ambito territoriale diverso, concorrenza sleale che discende dalla diversità dei numeri sulla sostenibilità e sull'ornamentale.

Sulla filosofia della redazione del Piano regionale cave trova comunque molti aspetti che condivide. Evidenzia poi che la difficoltà degli enti locali, nel fare i piani attuativi di bacino, é dettata anche dall'assenza del Piano regionale cave. Gli enti locali hanno operato, speso delle risorse, fatto lavorare professionisti in assenza di uno strumento che oggi, si rivela davvero di riferimento prioritario. Aggiunge che é necessario integrare il lavoro fatto dagli enti locali all'interno del Piano regionale cave.

Per raggiungere l'obiettivo di pervenire entro la fine dell'anno alla sua approvazione, ritiene che sia necessario approntare un cronoprogramma d'incontri serrati. Occorrono, infatti, più confronti, che tengano in considerazione i diversi aspetti, da quello ornamentale e dei materiali industriali, alla maggiore valenza paesaggistica dei territori.

L'Assessorato deve quindi a suo avviso calendarizzare una serie di appuntamenti in modo da arrivare a una concertazione vera e riuscire a sviluppare delle idee.

ALESSANDRO TRIVELLI ANCI

Si ricollega alle considerazioni di Verona, e anche lui ritiene necessario compiere dei nuovi incontri sul Piano per evitare che con la predisposizione dei piani attuativi si faccia un lavoro inutile o comunque non corrispondente a quello che è previsto nel Piano regionale cave.

Ritiene che l'incontro odierno debba essere considerato come propedeutico a osservazioni e valutazioni che dal punto di vista tecnico oltre che politico, Anci ha l'esigenza di condurre.

Alcune osservazioni su questioni legate alle volumetrie e al raggiungimento di percentuali, erano già emerse negli incontri che si sono svolti nel mese di luglio a Lucca, nei quali si é cercato di verificare cosa comportano gli obiettivi del Piano in concreto e sul piano tecnico.

Ritiene in conclusione che Anci debba proseguire un rapporto di confronto con l'Assessorato, che le consentirà di formulare nuove valutazioni e maggiormente puntuali.

FRANCESCO PERSIANI ANCI

Precisa che in quanto Sindaco di Massa, il suo intervento ripercorrerà alcuni concetti espressi in un recente documento inviato dal Comune di Massa ad Anci e Regione Toscana, nel quale si é espressa e argomentata in particolare la non condivisione del metodo utilizzato per il quantitativo di produzione sostenibile nel periodo 2019/2038, cioè nei prossimi venti anni.

Nel documento si sono dettagliati i punti del Piano che non sono condivisibili a causa delle ripercussioni molto negative che potrebbero avere sullo sviluppo dell'area produttiva Comprensorio Alpi Apuane che è molto importante e strategica e che dovrebbero indurre a suo giudizio a una riconsiderazione delle metodologie di alcune scelte adottate in merito al dimensionamento del Piano, in specie per quanto concerne i margini di produzione dei marmi per uso ornamentale.

In considerazione della loro specificità e della rilevanza in termini di export del prodotto marmo, avanza la richiesta di stralciare dal Piano regionale cave il Comprensorio delle Apuane per quanto

concerne il quantitativo di produzione sostenibile nel periodo 2019/2038 della parte dei marmi a uso ornamentale.

Richiede altresì di rimandare l'approvazione di tale parte, una volta stralciata dal Piano regionale cave, a un momento successivo all'approvazione da parte della Regione toscana dei piani attuativi di bacino dei comuni interessati, tenuto conto del fatto che l'iniziale previsione di legge stabiliva il 5 giugno 2018 il termine ultimo per l'approvazione dei piani attuativi di bacino e al successivo 31 dicembre per l'approvazione del Piano regionale comunale. In questa situazione evidenzia, infatti, che soltanto conoscendo le legittime attese dei comuni in termini di capacità estrattive, contenute nei piani attuativi di bacino, la Regione toscana può essere in condizione, all'interno del Piano regionale cave, di valutare se accogliere o no le indicazioni fornite dai comuni.

Passa quindi in rassegna dei punti critici, indicando in sintesi:

-il contingentamento proposto dal Piano regionale cave non gli sembra sostenibile poiché sono ancora sfruttabili quantitativi di grande entità; i report giacimentologici non escludono per niente che la risorsa marmo possa essere ancora nel tempo suscettibile di essere sviluppata;

-il bacino delle cave di Massa, che comprende diciassette cave, ha registrato dei periodi di chiusura e il Comune di Massa è intervenuto spesso con provvedimenti per sospendere le attività estrattive, laddove i controlli evidenziavano problematiche di vario tipo. Tali interventi possono a suo avviso aver influito sull'estrazione del marmo, determinando sicuramente una riduzione del suo quantitativo "portato alle pese" negli ultimi quattro anni.

ANTONIO CHELLI LEGACOOP

Condivide l'impianto generale e la filosofia del Piano regionale cave, che a suo giudizio rappresenta un elemento importante di discussione generale. Infatti, la materia trattata è delicata e nel tempo è cresciuta la sensibilità su tanti degli aspetti che al Piano cave sono correlati. Sul piano metodologico generale non ha particolari segnalazioni da fare. Tuttavia sui dati vorrebbe comprendere meglio come sono stati acquisiti, poiché Legacoop possiede delle quantificazioni ed anche delle metrature che sono diverse. Sulla resa di cava osserva ad esempio che ciò che è inserito a livello generale, potrebbe creare un grande problema a livello più particolare di bacino.

Evidenzia poi che i materiali di cava hanno difficoltà nella commercializzazione, a causa degli appesantimenti economici che si registrano "a monte" e che ne rendono difficile la competitività.

Ritiene che il Piano regionale cave debba coinvolgere e avere un'impostazione complessiva che vada bene a tutti. Ma all'interno del Piano, come ha ben evidenziato il Sindaco di Massa, ci sono delle caratteristiche e delle peculiarità, che vanno viste anche nella loro specificità, senza essere erroneamente inserite in maniera omogenea all'interno del Piano.

Concorda con le notazioni che sono state fatte in tema di economia circolare, che nel settore delle escavazioni, in alcuni bacini, può davvero sviluppare attività particolarmente efficaci.

Aggiunge che la legge sull'economia circolare sarà da Legacoop oggetto di particolare attenzione, giacché alcuni comparti sono molto particolari.

Termina facendo riserva d'invio nei prossimi giorni di una nota tecnica, che senza voler mettere in discussione quanto predisposto dalle Università toscane, sarà redatta principalmente allo scopo di capire da cosa è derivata, la dissonanza di numeri che ha evidenziato in premessa.

SIMONE PORZIO CGIL

Indica che la Cgil considera il confronto odierno come un'occasione per iniziare un approccio conoscitivo al Piano regionale cave e apprezza in termini generali sia le modalità con le quali si è arrivati al Piano, sia soprattutto il percorso concertativo che vi è stato e che auspica continui con maggiore intensità. Fa presente che anche la Cgil all'interno dell'organizzazione, con le categorie e i

territori, ha l'esigenza di approfondire i contenuti del Piano, in modo da poter trasmettere in tempi brevi, una nota che entri nel merito delle questioni.

A una prima analisi l'approfondimento dovrebbe riguardare in primo luogo il metodo di calcolo delle quantità dei materiali estratti e le peculiarità territoriali delle aree estrattive.

Evidenzia però che la valutazione degli aspetti tecnici e procedurali si collegherà anche a aspetti collegati al Piano regionale cave, quali sono innanzitutto quelli della sicurezza dei lavoratori nonché della valorizzazione della lavorazione anche residuale del materiale in loco, che rappresenta uno strumento per accrescere le opportunità di occupazione nei territori.

Altri aspetti importanti sono poi la costituzione di un fondo di garanzia/solidarietà a tutela dei lavoratori, qualora vi sia uno stop all'attività o alle concessioni dell'impresa che li occupa.

Così come la cosiddetta "clausola sociale" che postula che nel caso in cui s'interrompa un'attività, si revochi una concessione o l'azienda non sia più in grado di andare avanti, vi è l'impegno di chi subentra a riassorbire alle medesime condizioni il personale che opera in quella determinata struttura.

Sottolinea che pur se tali aspetti non ultimo quello della sostenibilità ambientale nella riunione odierna non sono oggetto di specifica discussione, tuttavia su di loro si attaglieranno le valutazioni della Cgil.

Esprime in conclusione apprezzamento sulla predisposizione da parte della Giunta regionale di uno strumento legislativo in tema di economia circolare.

GADDO MANNORI COMMISSIONE REGIONALE SOGGETTI PROFESSIONALI

Indica che la Commissione regionale soggetti professionali giudica il quadro conoscitivo del Piano condivisibile in molti aspetti e, come sarà evidenziato in un documento in corso di predisposizione, che sarà inviato a breve, è molto interessata a chiedere approfondimenti su alcuni elementi specifici del Piano.

Sottolinea che nelle fasi successive di concertazione, la Commissione regionale soggetti professionali non farà mancare il proprio contributo.

PIETRO BOIARDI CNA

Come anticipato da Chiappini interviene in qualità di Presidente del distretto tecnologico marmi e pietre ornamentali. Esprime grande apprezzamento per l'architettura generale del Piano, che gli sembra uno strumento veramente indispensabile per fare programmazione sia da parte industriale che degli enti locali. Rileva comunque l'esigenza di compiere degli incontri tecnici mirati per investigare alcuni elementi critici, che passa brevemente in rassegna, a partire dalla percentuale della resa che si lega inevitabilmente alle produzioni sostenibili. Dalla tabella che evidenzia le produzioni sostenibili per bacino, rileva che c'è un bacino, quello di Minucciano che ha il 38% di tutte le produzioni sostenibili dei bacini del Parco delle Apuane. Ritiene che questo elemento sia meritevole di un serio approfondimento, poiché altrimenti vi è il rischio di scatenare una guerra "fratricida" tra i bacini. Inoltre manifesta perplessità riguardo al calcolo fatto sulla produzione media dei quattro anni precedenti, giacché nel territorio coesistono esperienze assai diverse tra di loro. Ci sono, infatti, cave che non hanno operato perché hanno fatto un lavoro di preparazione oppure cave rimaste inerti poiché avevano obblighi di messa in sicurezza.

Ribadisce quindi l'esigenza di mettere in piedi degli incontri tecnici, capaci di approfondire nel dettaglio, bacino per bacino, le problematiche.

GABRIELE BACCETTI CONFINDUSTRIA

Dopo aver ascoltato in particolare l'intervento di Anci ricorda che Confindustria ha sempre sottolineato in particolare negli incontri che ci sono stati sulla valutazione ambientale strategica e sul Pit, che lo strumento del piano attuativo doveva rappresentare la soluzione per coniugare al meglio tutela ambientale, paesaggio e produzione, e di conseguenza alimentare lo sviluppo industriale di quei territori. Fa presente anche che Confindustria ha sempre fatto notare che il Piano regionale cave non dovesse né mettere in discussione né combinarsi con il processo non facile dei piani attuativi, che faticosamente i comuni stanno cercando di predisporre. Gli interventi odierni dei rappresentanti di Anci non fanno che aggiungere quindi una nuova preoccupazione, a una preoccupazione che comunque già era esistente.

ASSESSORE VINCENZO CECCARELLI

Ringrazia per le osservazioni e per l'apprezzamento del metodo del confronto usato dall'Assessorato. Per proseguire il confronto, ritiene ora opportuno predisporre una road map che in tempi rapidi consenta gli approfondimenti richiesti a livello tecnico, nonché eventuali passaggi con la presenza amministrativa. Avverte comunque che non è sua intenzione stralciare dal Piano regionale cave i marmi per uso ornamentale. Sottolinea che i dati presenti nella proposta di Piano sono stati tratti da obblighi informativi, nella speranza ovviamente che non siano pervenuti dei dati farlocchi. Rispetto alla volontà di calibrare la produzione del marmo dei prossimi venti anni sulla produzione media degli ultimi quattro, pensa che forse potrebbero esserci delle situazioni specifiche nelle quali tale temporalità potrebbe essere assunta in uno spazio più largo. Ritiene che sia comunque difficile prescindere dai numeri che si fondano sui dati forniti dai comuni. Comprende che il piano paesaggistico possa aver spinto a chiedere autorizzazioni eccessive, tuttavia va tenuto presente che la pianificazione si basa sui due elementi imprescindibili dello spazio e del tempo.

Rispetto agli obiettivi di produzione sostenibile che scaturiscono dalla proposta di Piano, osserva che si è in presenza di un surplus di quarantuno milioni di metri cubi, già autorizzati e di altri tredici milioni di metri cubi ancora da autorizzare. Evidenzia che senza la stima dei fabbisogni, è impossibile fare pianificazione nel settore estrattivo. Ricorda che un piano regionale si deve basare su dei criteri omogenei, per i quali è sicuramente disponibile a ricevere dei suggerimenti. Non ritiene però possibile che ogni bacino presenti dei criteri allo scopo di approntare il proprio pezzetto di piano. Fornisce quindi alcune precisazioni indicando che il coefficiente del 10% sugli inerti è stato calcolato sulla base del lavoro compiuto dall'Agenzia regionale di recupero risorse (ARRR), mentre il 30% per quanto concernente i blocchi va considerato al netto delle scoperciate, al netto dei ravaneti.

Riguardo la Pdl sull'economia circolare, si augura che tra una ventina di giorni, possa essere predisposta una bozza.

Come ha già indicato nelle ultime riunioni fatte con le amministrazioni comunali, il Piano regionale cave può fornire un importante impulso, che poi deve trovare nel rilancio del distretto, alcune misure, incentivi e soluzioni che agevolino la possibilità di lavorazione in loco.

Nel percorso concertativo che si sostanzierà con incontri tecnici, la richiesta di separare il lapideo dalle rimanenti attività gli sembra avere un solido fondamento ed è stata in certo modo condivisa dagli interventi che si sono susseguiti nella riunione odierna.

Indica quindi la road map, che prevede un incontro tecnico che si svolgerà tra circa venti giorni, mentre entro quindici giorni andranno inviati, da parte di chi intende inviarli, osservazioni e contributi, in maniera tale che ci sia il tempo per fare un minimo di riflessione e considerare o riconsiderare alcune impostazioni che sono alla base del Piano. Fa presente che il suo obiettivo è comunque quello di arrivare a metà novembre avendo chiuso il percorso concertativo perché è

necessario circa un mese di tempo per il lavoro di confezionamento delle delibere in modo da poterle portare in adozione prima della fine dell'anno.

PIERLIO BARATTA ANCI

Desidera intervenire per fare qualche considerazione a proposito del Piano regionale cave che come ha ricordato l'Assessore si sviluppa nel tempo e nello spazio. Ne deriva che, in particolare riguardo al tempo, prendendo in esame gli ultimi quattro anni, si proiettano i numeri di produzione nei prossimi venti anni, in base alla stima dei potenziali fabbisogni.

Dagli ultimi dati forniti da Confindustria, risulta che il distretto Apuo-Versiliese é la punta dell'iceberg in Italia per quanto riguarda la disoccupazione soprattutto giovanile. Ritiene che i calcoli econometrici cui ha fatto riferimento Becattini nella sua esposizione, avranno sicuramente tenuto conto di come il contingentamento produttivo immaginato potrà poi ripercuotersi sul piano occupazionale ed anche sulla produzione e distribuzione del reddito.

Ribadisce che il Comune di Massa ritiene necessaria una revisione del Piano che deve tenere presente non solo il benessere dei cittadini e il rispetto dell'ambiente, ma anche l'esigenza di garantire a territori che negli ultimi cinquanta anni hanno vissuto sull'economia primaria del settore estrattivo, delle possibilità di sviluppo anche coerenti con le scelte imprenditoriali. Infatti, l'imprenditore é solito programmare la sua produzione e compiere degli investimenti riducendo al minimo il rischio d'impresa, nella consapevolezza di quello che potrebbe avvenire in un prossimo futuro. I dati riguardanti il 30% come limite di produzione sotto al quale scatterebbero tutta una serie di guarentigie, nonché i dati econometrici devono a suo avviso tener conto di quanto il contingentamento dei flussi produttivi in termini numerici, si riflette sull'economia del comprensorio Apuo-Versiliese.

Il Comune di Massa è stato oggetto di una diversa politica di pianificazione del territorio, anche per una serie di aspetti che hanno fatto prediligere maggiormente una vocazione industriale del terziario rispetto a quella dell'escavazione " a monte".

Il Piano regionale cave, orientato alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile, non dovrebbe premiare maggiormente chi ha scavato di più nei quattro anni precedenti, rispetto a chi invece ha scavato di meno.

Con l'impostazione che nel Piano é stata prospettata gli imprenditori del Comune di Massa avrebbero minori possibilità di produrre, rispetto a quelli del Comune di Carrara dove la risorsa è stata più sfruttata con le connesse conseguenze in termini ambientali. Di conseguenza a suo avviso occorre mettersi anche in un'ottica perequativa tra i due comuni, in modo da evitare che si inneschino dei campanilismi fratricidi, e soprattutto rivedere il Piano in un'ottica di proiezione di crescita, perché il comune di Massa ha delle grosse potenzialità che vanno sviluppate nel rispetto di tutte le normative.

ENRICO BECATTINI DIRETTORE REGIONE TOSCANA

Effettua dei chiarimenti sul metodo di calcolo del contingentamento precisando innanzitutto che il modello econometrico è sviluppato su tre valori: valore aggiunto costruzioni, valore aggiunto dell'industria, valore aggiunto delle esportazioni. Il modello é stato fornito da Irpet per la crescita economica, e d'accordo con Irpet è stato poi applicato. Per le Apuane è previsto il blocco della crescita, nel senso che il dato 2019 è riportato al 2038. Il che non vuol dire una diminuzione, ma una produzione costante, nel senso che se vi è una produzione di circa due milioni di tonnellate nel 2019, la stessa quantità si ritroverà nel 2038, con un totale di produzione quindi nel ventennio di quaranta milioni di tonnellate.

PIETRO BOIARDI CNA

Evidenzia che la lavorazione avviene non a monte ma a valle dell'estrazione. L'aver bloccato e configurato a zero per venti anni il tasso di crescita, non ha a suo giudizio un fondamento econometrico, bensì si tratta di una scelta politica, che come tale può essere condivisibile o non condivisibile. Non gli sembra comunque molto ragionevole assumere che nell'area Apuano-Versiliese, ci sarà crescita zero per un tempo così lungo.

ASSESSORE VINCENZO CECCARELLI

Precisa che lo sviluppo dell'area è da rintracciarsi probabilmente anche nell'aumento della lavorazione in loco e quindi dal conferimento di un maggior valore aggiunto rispetto all'escavazione dei blocchi.

ENRICO BECATTINI DIRETTORE REGIONE TOSCANA

Aggiunge alle precedenti considerazioni che nella proposta di Piano sono presenti una serie di elementi che sono utili per rimettere in circolo i quantitativi potenzialmente autorizzabili. Riguardo al coefficiente del 10% sugli inerti chiarisce poi che esso non è riferito al fabbisogno, quanto invece a un valore certificato rappresentato dalla produzione di aggregato riciclato.

GABRIELE BACCETTI CONFINDUSTRIA

Nel prosieguo del percorso concertativo vorrebbe conoscere/verificare due aspetti:

- precisazioni sul modello econometrico sul calcolo dei fabbisogni rispetto ai valori evidenziati (valore aggiunto costruzione, valore aggiunto industria, valore aggiunto esportazioni)
- come si sviluppava, a livello tecnico, fino al 2038 il modello di contingentamento della produzione, indipendentemente dalla scelta che è stata fatta di non prevedere alcun incremento.